

PENNE NERE A STRIGNO

GLI ALPINI E IL PAESE



COMUNE DI STRIGNO
istantanee di comunità



DVD



COMUNE DI STRIGNO
istantanee di comunità

COMUNE DI STRIGNO
istantanee di comunità

PENNE NERE A STRIGNO
Gli alpini e il paese

A cura di Attilio Pedenzini
Catalogo della mostra fotografica tenuta a Strigno
dal 21 al 30 settembre 2012

Comune di Strigno
Assessorato alla cultura
Piazza Municipio, 12 - 38059 Strigno (TN)
Tel. 0461 780010 - Fax 0461 780011
www.comune.strigno.tn.it
cultura@strigno.net
info@strigno.net



Immagini e testi sono utilizzabili con citazione obbligatoria della fonte
e senza finalità di lucro. Ogni diverso utilizzo dovrà essere preventivamente
concordato con l'autore e l'editore.

**PENNE
NERE
A STRIGNO
GLI ALPINI E IL PAESE**

In occasione dell'ottantacinquesimo anniversario del Gruppo Alpini di Strigno, questa edizione delle "Istantanee di comunità" è dedicata alle penne nere che dagli anni Cinquanta del secolo scorso in poi hanno "abitato" la Caserma Giuseppe Degol e il paese, divenendone un elemento distintivo che ancora vive nel cuore e nel ricordo della gente di Strigno.

In questi anni il paese ha subito profonde trasformazioni, che proprio in questo periodo riguardano anche il complesso della caserma. È il naturale scorrere del tempo che le richiede, ma il nostro legame con gli alpini non è fatto di muri, ferro e legno. Si nutre piuttosto di alimenti meno tangibili ma molto più profondi, impossibili da sradicare o dimenticare e tenuti meravigliosamente vivi dal nostro Gruppo Alpini.

Claudio Tomaselli
SINDACO DI STRIGNO

Il quarto tassello delle nostre "Istantanee di comunità" esce in un periodo inusuale, rispetto alla tradizionale pubblicazione natalizia, per festeggiare assieme al Gruppo ANA di Strigno l'ottantacinquesimo anniversario di fondazione. Raccoglie una selezione necessariamente contenuta delle centinaia di fotografie inviateci dagli ex alpini che hanno svolto il servizio militare presso il "casermon" e che serbano ancora nel cuore, con un pizzico di nostalgia, un pezzettino del paese dei decenni passati. Le loro lettere e le loro immagini trasudano ricordi, nomi scomparsi, scampoli di una vita forse più povera, probabilmente più semplice ma aperta con entusiasmo giovanile alle meraviglie che avrebbe avuto in serbo il futuro. Oggi molte di quelle meraviglie sono alle spalle e il futuro ci parla piuttosto di incertezza e preoccupazione. La stessa Caserma Degol, simbolo centenario del paese, cederà presto il posto a nuove attività consegnandosi alla memoria. Altre cose sono fortunatamente immutabili. Fra queste la profonda umanità, la passione civile e lo spirito di volontariato animano da sempre gli alpini e contribuiscono a mantenere saldo il legame del paese con le "sue" penne nere.

Attilio Pedenzini
ASSESSORE ALLA CULTURA

PENNE NERE A STRIGNO

...Eravamo tutti poco più che ragazzi nati in tempo di guerra, appartenenti cioè alla generazione dell'oscuramento e del minestrone riscaldato, il nuovo ci stimolava perché non poteva che essere migliore del vecchio. Infatti, lasciamo la cupa atmosfera della caserma d'Angelo (sede del 6° reggimento) ove vivevamo compattati come sardine, in letti a biposto, senza il refettorio e con pochissimi spazi di socializzazione.

In particolare noi ufficiali del Gruppo eravamo tutti giovani tenenti (il più vecchio aveva 29 anni) e di questi, il 50% era stato da poco licenziato dall'Accademia Militare. Pertanto, non ci volle molto per farci entrare in conflitto generazionale con le vecchie "penne bianche" del Comando che tendevano a scaricare su di noi le frustrazioni derivanti da una guerra perduta e da una carriera insoddisfacente.

... E finalmente venne il fatidico 14 aprile, la partenza! I ragazzi erano euforici, parevano degli scolari in procinto di partire per una gita scolastica: urla, frizzi, lazzi, canti, schiamazzi, una festa! La notte della vigilia pochi dormirono, tant'è che al mattino non fu neppure necessario "sbrandarli". Fummo divisi in due blocchi: gli imboscati (reparto "cacao e maggioranza") su CM50 e in tre ore di autocarro giunsero a destinazione; i "naioni" (37^{ma} e 38^{ma} batteria) in tradotta. Alle 5.30 arrivò il "fischio" liberatorio del capostazione di Belluno accolto con una salva di grida "è finita!". Per percorrere stancamente i 130 chilometri che separano Belluno (via Castel Franco - Bassano) da Strigno la sbuffante e sibilante vaporiera con al seguito una quindicina di vagoni ci mise quasi 13 ore.

Quando giungemmo a destinazione ci attendeva papà Giovine (il Maggiore comandante di Gruppo) che, mettendosi alla testa degli artiglieri che portavano sulle spalle monumentali zaini affardellati, dopo una marcia di circa un'ora ci condusse alla caserma Degol, la nostra nuova dimora. I bravi abitanti, chi sulla strada e chi alle finestre, facevano ala al nostro passaggio. Erano incuriositi. Infatti, da prima della guerra non vedevano ragazzi con la penna. Ovviamente ogni bella ragazza incontrata riscuoteva i complimenti più salaci e audaci.

Alle 19.00 giungemmo in caserma. Da più giorni il Tenente Graffino, con un drappello di volonterosi, si trovava a Strigno per preparare il nostro arrivo. L'ufficiale aveva predisposto una soddisfacente organizzazione tant'è che riuscimmo a sfamare gli artiglieri e a "sbatterli" in branda. Per me, primo ufficiale di picchetto quella notte, fu un vero e proprio incubo! Incursioni tra camerate contrapposte, sbrandamenti, gavettoni... Riuscii a riempire con una ventina di artiglieri le due minuscole celle della caserma.

Finalmente arrivò l'alba, la sveglia, l'adunata nel cortile polveroso, l'alza bandiera e la ramanzina di papà Giovine. E poi tutti al lavoro. La caserma denunciava l'ingiuria del tempo: pavimenti sconnessi, vetri rotti, intonaci cadenti, impianti elettrici e idrici sinistrati, porte scardinate, cessi e lavandini intasati. Da mettersi le mani nei capelli! E qui venne fuori la laboriosità, la professionalità e l'entusiasmo degli artiglieri da montagna del "Pieve". Sotto la guida dei due comandanti di batteria (tenenti Luciano e Crestani) e con la direzione tecnica del "gran capo mastro", il Sott. Checco Faggionato, in 50 giorni la caserma cambiò volto. Realizzammo persino la vasca per i pesci rossi e la gabbia per la Checca, un'aquila spennacchiata e affamata arrivata non so come in caserma.

Contestualmente il Gruppo, nei ritagli di tempo, si addestrava per l'imminente scuola di tiro e le manovre estive... A metà agosto, dopo la manovra "Latemar 2" rientrammo in sede. E fu festa! L'arciprete Mons. Lino Tamanini officiò per noi una messa cantata e un *Te Deum* di ringraziamento... E poi tutto il paese accorse in piazza dove ci attendeva un camion del Gruppo con le sponde abbassate e dieci damigiane sul pianale. Fu una sbronza collettiva! Un'autentica "notte bianca" che suggellò l'amore tra il Gruppo ed il paese. Amore che resiste tuttora all'usura del tempo.

Purtroppo dopo 5 anni e 10 mesi, da quel fatidico 14 aprile '57 il "Pieve" fu trasferito a Bassano. Da allora molti di noi sono tornati a Strigno... Anch'io sono ritornato, non solo come Comandante della "Cadore" ma con la curiosità e la nostalgia del turista. Strigno riesce ancora a farmi rivivere uno scampolo della mia spensierata giovinezza. Però quanti di quei volti mi sorridono ormai dal cielo, quanti sono "andati avanti". Per le strade del paese non incontro più il vecchio sindaco Tomaselli, lo "speziaro" Fabio Rella, il Maresciallo dei Carabinieri Zaffanella, detto il "rubacuori", la zia Alice da anni ha chiuso i battenti della sua trattoria aprendone una meno cara in paradiso.

Non vedo più il medico Tomaselli e Virginio il postino, oppure Piero Zanghellini detto "oca" che ogni volta mi dava una nuova versione delle sue avventure coloniali in camicia nera. Non vedo più la Pesca o la lunga Luigina o la ragazza che noi chiamavamo la "mechinga". O Remo Braitto dai conti salatissimi.

Non vedo più gli incubi di mia moglie: le signorine Suster e il signorino Consalvo che venivano a curiosare alle nostre finestre. Tutte persone che ho ben presenti nella memoria perché appartengono ad un momento magico che ho fermato nel ricordo...

Domenico Inneco
Generale di Corpo d'Armata

Il "Casermon"

La storia degli alpini a Strigno è strettamente legata a quella del "Casermon", il grande fabbricato che domina da nord il paese. Nel 1914 venne edificato, ma non completato, da Luigi Tiso, Ermagora Tomaselli e Beniamino Tiso su mandato del governo austriaco. Nell'agosto 1915 cadde in mano italiana. In seguito venne occupato dagli Schützen volontari dell'Alta Austria, respinti dagli alpini del battaglione Feltre e dai finanzieri. Nel settembre 1917 ospitò il comando della sfortunata "notte di Carzano". Alla fine della guerra il complesso, gravemente danneggiato, venne venduto da Luigi Tiso al Comune che lo adibì a ricovero per oltre 40 famiglie di profughi del paese. In seguito divenne sede della "Fabbrica pizzi e merletti Canavero- Pons", poi dell'Unione Tessiture Ajmone Marsan mentre si ventilava l'ipotesi, poi irrealizzata, di un suo utilizzo come stabilimento e scuola convitto climatico internazionale.

Nell'agosto 1935 il podestà Anacleto Vezzoni propose l'invio a Strigno dei militari una volta ultimate le grandi manovre di Bolzano e Udine. L'anno successivo il complesso, intitolato alla medaglia d'oro Giuseppe Degol, venne acquistato dallo Stato, che provvide al suo ampliamento e, nei primi mesi del 1937, vi ospitò il Gruppo Lanzo del 5° Reggimento Artiglieria alpina (Divisione Pusteria) e, a partire da giugno, il 551° Battaglione Mitraglieri Motorizzato della Divisione Trento.

I soldati italiani rimasero a Strigno fino all'8 settembre 1943, quando la caserma venne abbandonata e saccheggiata dalla popolazione. Fino alla fine della guerra ospiterà le truppe tedesche della Wehrmacht e i turkestanici alleati, i "Badogliani", gli Americani, gli Inglesi e gli Indiani. Al termine del conflitto la caserma venne stabilmente occupata dalle truppe italiane, gli alpini e l'artiglieria da montagna del Battaglione Feltre, fino all'aprile 1947. Dal 1948 al 1952 divenne colonia estiva per circa 400 bambini triestini sotto il patronato della Lega Nazionale. Dal 1957 al 1963 tornarono i militari di leva con il Gruppo artiglieria da montagna "Pieve di Cadore" e in seguito, fino al primo settembre 1975, con la 65^{ma} e la 66^{ma} Compagnia del Battaglione Feltre (Settimo Reggimento Alpini). Successivamente la caserma ospitò un piccolo distaccamento e venne gradualmente smobilitata e utilizzata come base logistica per i campi estivi.

Nel 1991 divenne ricovero per 371 profughi albanesi e, nel novembre dello stesso anno, per circa 200 profughi croati in fuga sui traghetti dell'UNICEF dalla guerra di dissoluzione della Jugoslavia. Nel maggio 1992 sarà la volta dei profughi bosniaci: 160 fra anziani, donne e bambini, ospiti alla Degol fino a dicembre 1996. Nel 1998 lo Stato formalizzò il passaggio di proprietà della caserma alla Provincia autonoma di Trento e da qui alla società pubblica Patrimonio del Trentino Spa, che ne prevede a breve la demolizione.

Il Gruppo ANA di Strigno

Intitolata alla memoria della medaglia d'oro al valor militare Giuseppe Degol, aspirante ufficiale del 6° Alpini caduto il 14 novembre 1915, la sezione del gruppo alpini di Strigno è stata costituita nel 1927 per volontà di Renato Tomaselli e Gino Staudacher, con l'ausilio di numerosi compaesani che avevano svolto servizio militare nelle truppe alpine. L'inaugurazione si è svolta il 28 agosto.

Dopo l'inattività forzata dovuta alle vicende belliche, il gruppo è stato ricostituito nel 1952. A partire dal 1971 ha organizzato il "Trofeo Fondatori Gruppo ANA di Strigno", gara di marcia in montagna a carattere intersezionale e dal 1972 il "Trofeo Tomaselli e Staudacher".

Il sodalizio, particolarmente attivo nel volontariato e nella vita sociale di Strigno, è stato impegnato nei lavori di ricostruzione in Friuli dopo il terremoto del 1976 inviando 14 alpini volontari. Nel biennio 1980-81 ha collaborato alla realizzazione della "Baita don Onorio" e nel settembre 1982, in occasione del raduno a Strigno degli artiglieri del Gruppo "Pieve di Cadore", ha inaugurato la sua nuova sede ricavata nei locali a pianoterra dell'ex caserma di via Pretorio.

Negli anni Novanta l'associazione ha intrapreso un'importante operazione di valorizzazione e recupero dei luoghi della Grande Guerra inaugurando due lapidi in ricordo dei Caduti della battaglia di Monte Cima e una targa posta nel luogo dove sorgeva una cappella costruita dai fanti italiani al "Tombo di Caldenave".

Dalla sua fondazione il Gruppo ANA di Strigno ha avuto come capogruppo Gino Staudacher (1927-1935), Adolfo Melchiori (1935-1943), Renato Tomaselli (1952-1958), Giuseppe Osti (1958-1962), Alessandro Tiso (1962-1964), Vittorio Condlar (1964-1967), Giulio Rinaldi (1967-1968), Virginio Condlar (1968-1970), Tranquillo Buserello (1970-1971), Carlo Zambiasi (1971-1977), Fulvio Tomaselli (1977-1986), Battista Voltolini (1986-1989), Giorgio Tomaselli (1989-1994), Paolo Zentile (1994-2011), Remo Raffi (dal 2011).

IN CASERMA

Dai fidi tetti del villaggio i bravi alpini son partiti,
mostran la forza ed il coraggio della lor salda gioventù.
Son dell'Alpe i bei cadetti, nella robusta giovinezza
dai loro baldi e forti petti spira un'indomita fierezza...

LA 33 - INNO DEGLI ALPINI











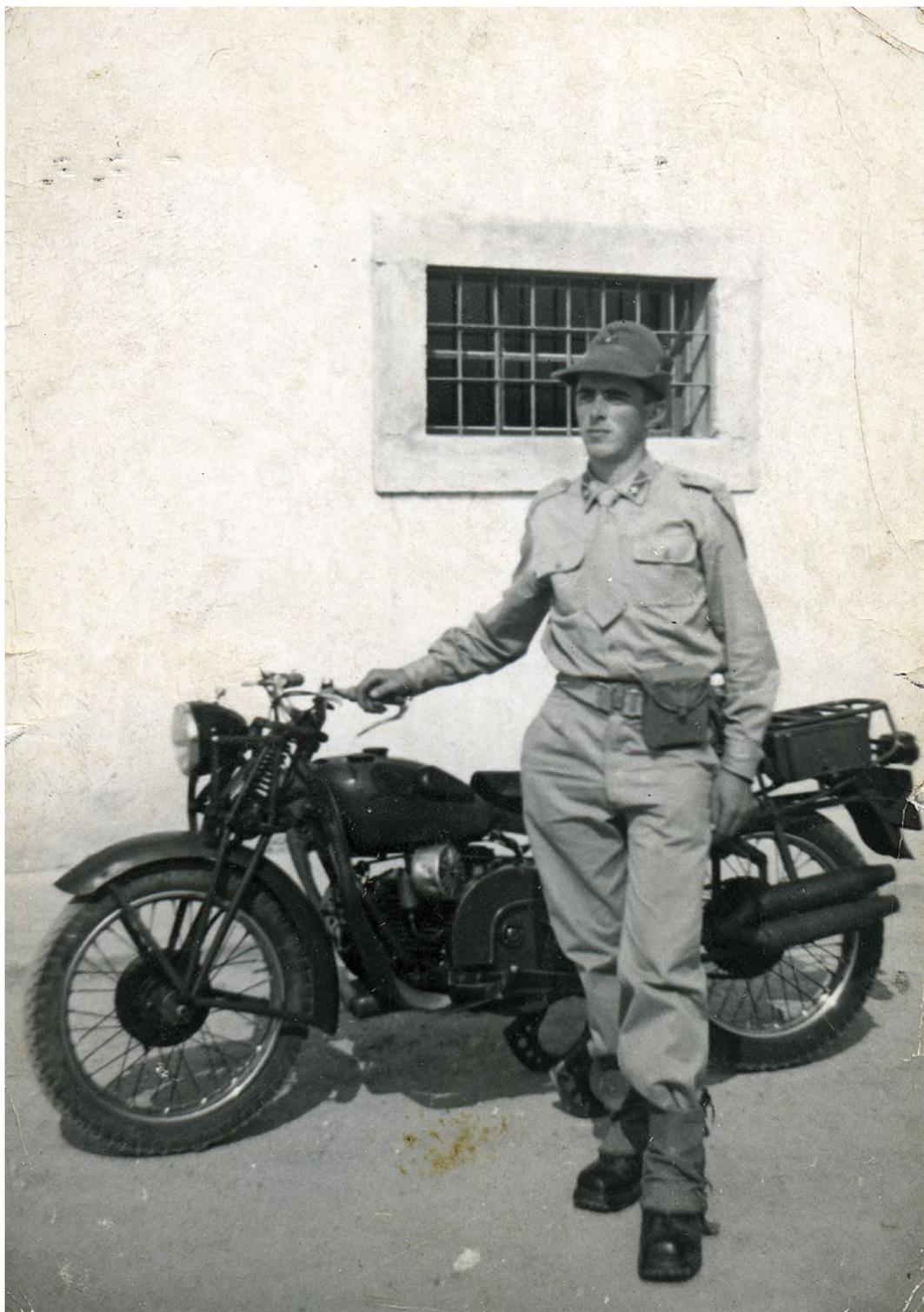


































AQUILE E MULI

Durante il ripiegamento avevamo centinaia di slitte trainate da muli, che soffrivano con noi e non avevano da mangiare che qualche sterpaglia che spuntava dalla neve. Povere bestie, erano coperte di ghiaccio, e, rammento, la presenza di quegli animali era qualcosa di rassicurante per tutti. Infatti mentre camminavamo giorno e notte cercavamo sempre di stare vicino ad un mulo, così ognuno di questi animali aveva sempre attorno un gruppo di dieci o quindici soldati. [...]

Una volta un conducente rimase ferito da una scheggia che gli fratturò la gamba ed io che ero ufficiale medico tentai di prestargli qualche cura, quando ad un certo punto il suo mulo gli si avvicinò e infilò il muso tra la terra e la nuca del ferito, in modo da sostenerlo, riscaldarlo, confortarlo. Una scena che non dimenticherò mai.

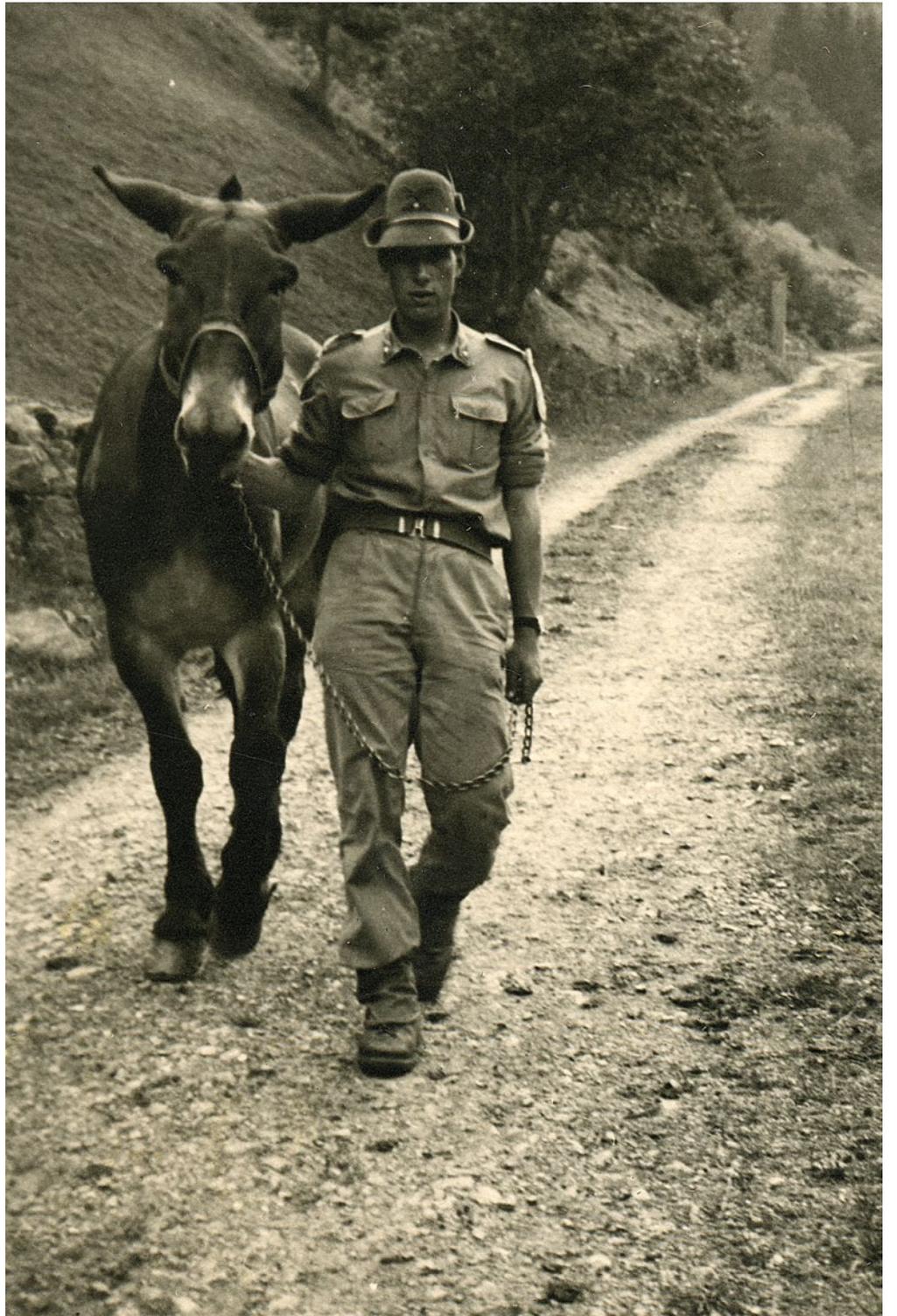
GIULIO BEDESCHI
(Centomila gavette di ghiaccio)

















IN MARCIA!

Sapete cos'è un cappello alpino?
È il mio sudore che l'ha bagnato
e le lacrime che gli occhi piangevano
e tu dicevi: "nebbia schifa".
Polvere di strade, sole di estati,
pioggia e fango di terre balorde gli hanno dato il colore.
Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi,
colpi d'armi e impronte di sassi gli hanno dato la forma.
Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti,
sepolti nella terra scura,
lo hanno baciato i moribondi
come baciano la mamma.

UN CADUTO IN GRECIA

















IN PAESE

Questi i risultati della pace e della libertà:
lavorare e costruire per il bene degli uomini,
di tutti gli uomini;
non uccidere, distruggere e conquistare
con la forza delle armi,
ma vivere con il lavoro
per la fratellanza e l'aiuto reciproco.

MARIO RIGONI STERN

































25 settembre 1957:
servizio al pezzo



1957:
dietro le sbarre



Febbraio 1958: reparto
comando e batterie 37 e 38



1959/1960:
37^{ma} batteria



1959/1960:
37^{ma} batteria



1959/1960:
37^{ma} batteria



Anni Sessanta:
piazzale Caserma Degol



Anni Sessanta:
piazzale Caserma Degol



Anni Sessanta:
ingresso Caserma Degol



Anni Sessanta:
piazzale Caserma Degol



1961:
50^{ma} batteria



1961:
50^{ma} batteria



1961:
in caserma



4 aprile 1962:
piazzale Caserma Degol



2 ottobre 1962:
piazzale Caserma Degol



1962:
Caserma Degol



1 gennaio 1963:
corpo di guardia



1963:
la garitta



1963:
l'ammaina bandiera



1984:
vista sul paese



1987: manutenzione
del palo della bandiera



1987:
piazzale Caserma Degol



Primavera 1958:
l'aquilotta "Checca"
nella voliera



1960:
scuderie muli



1960:
il campo invernale



1960/1961:
scuderie muli



11 luglio 1962:
con il mulo Caronte



25 marzo 1962:
scuderie muli



1962:
scuderia muli



1962:
esercitazione



1959
37^{ma} batteria



1959
37^{ma} batteria



Luglio 1959:
38^{ma} batteria sul Pordoi



1959:
38^{ma} batteria sul Brocon



Febbraio 1960:
38^{ma} batteria
sulla Forcella di Calaita



Marzo 1959:
38^{ma} batteria
sul Manghen



1960:
campo invernale



9 gennaio 1963:
passo del Brocon



14 aprile 1957:
arrivo del "Pieve di Cadore"



Anni Sessanta:
celebrazione in piazza



Anni Sessanta:
celebrazione in piazza



Anni Sessanta:
in marcia verso la caserma



1961:
in piazza IV novembre



1962:
al Caffè Roma



1963:
una pausa
dalle ore di ginnastica



1964:
al "Moro"



4 novembre 1966:
l'alluvione
in piazza Municipio



5 novembre 1966:
l'alluvione a Villa



1967
in piazza IV novembre



1967:
in piazza Municipio



1967:
alla stazione dei treni



Anni Settanta:
la processione del voto
alla Madonna di Loreto



Marzo 1991:
profughi albanesi
alla Caserma Degol

La documentazione fotografica è stata gentilmente messa a disposizione da:

Gastone Adrogna, Francesco Arrigo, Giovanni Baldo, Elena Bellini, Sergio Bertolaso, Vittorio Biasion, Biblioteca comunale "Albano Tomaselli" di Strigno, Federico Bonaguro, Sandro Bonato, Giovanni Bravin, Rita Carraro, Cipriano Ceccato, Giuliano Cocca, Sigfrido Crepaz, Croxarie, Roberto Festa, Oreste Franchini, Giancarlo Frare, Giancarlo Frisinghelli, Luigi Furia, Candido Giacomelli, Gruppo ANA Strigno, Elvio Mengarda, Gianni Modesto, Cassiano Morsiani, Giuseppe Mosole, Adele Paternolli, Miriam Betti Pederiva, Giorgio Pellegrino, Agostino Piccinelli, Angelo Pivetta, Guerino Pomoni, Luigi Rezzari, Silvano Righi, Francesco Sami, Luciano Scarpa, Emilio Serafini, Roberto Speroni, Girolamo Soffia, Adriano Susini, Andrea Teroni, Pietro Tessaro, Ada Tomaselli, Albino Toniolo, Aldo Tonoli, Agostino Trentin, Severino Turra, Gianfranco Veroncelli, Giuseppe Zanarini.

**Un ringraziamento particolare per il supporto prestato
nella realizzazione di questa ricerca a:**

Gruppo ANA Strigno, Remo Raffi, Andrea Tomaselli, Lucio Tomaselli, Claudio Bellin, Riccardo Molinari, Walter Caramelle, Ennio Biasion, Roberto Dalla Valle, Giordano Emeri, Luca Sandri, Marco Selva, Giovanni Speroni, Alessandro Tosone, Antonio Veroncelli, Amos Costa.

Stampato per conto
del Comune di Strigno
nell'agosto 2012
dalla Tipografia Litodelta Sas di Scurelle (TN)

In occasione dell'ottantacinquesimo anniversario di fondazione del locale Gruppo ANA, "Penne nere a Strigno" raccoglie una selezione necessariamente contenuta delle centinaia di fotografie inviate dagli ex alpini che hanno svolto il servizio militare presso il "casermon" e che serbano ancora nel cuore, con un pizzico di nostalgia, un pezzettino del paese dei decenni passati. Le loro lettere e le loro immagini trasudano ricordi, nomi scomparsi, scampoli di una vita forse più povera, probabilmente più semplice ma aperta con entusiasmo giovanile alle meraviglie che avrebbe avuto in serbo il futuro. Oggi molte di quelle meraviglie sono alle spalle e il futuro ci parla piuttosto di incertezza e preoccupazione. La stessa Caserma Degol, simbolo centenario del paese, cederà presto il posto a nuove attività consegnandosi alla memoria. Altre cose sono fortunatamente immutabili. Fra queste la profonda umanità, la passione civile e lo spirito di volontariato animano da sempre gli alpini e contribuiscono a mantenere saldo il legame del paese con le "sue" penne nere.



**Comune
di Strigno**
Assessorato
alla cultura



**Gruppo
ANA
Strigno**

croXariè



Lagorai
Sistema bibliotecario
intercomunale



**ECOMUSEO
VALSUGANA**
DALLE SOGANELE AL VALLEBRENDA